

«Ora un confronto vero L'Italia ha bisogno di essere governata»

Guarnieri (Meeting): la politica non guardi i propri piedi

L'intervista

di Cesare Zapperi

MILANO «L'uomo è definito dalle sue relazioni. Non guarda solo i propri piedi». In tempi di sovranismi e di chiusure (di porti e non solo), è in controtendenza il messaggio che arriva da Rimini, dove sta per debuttare la quarantesima edizione del Meeting di Comunione e Liberazione. Emilia Guarnieri, presidente della Fondazione Meeting per l'amicizia tra i popoli, nello spiegare il senso della manifestazione che da domenica al 24 agosto richiamerà un milione di persone, non può sottrarsi da uno sguardo alla stretta attualità.

Siamo in piena crisi di governo. A proposito di aperture o chiusure, all'Italia serve un governo o è più giusto ridare

la parola ai cittadini?

«Il paese ha bisogno di essere governato, perché i problemi da affrontare sono seri: il rapporto con l'Europa, il rischio di recessione, il lavoro per i giovani, il Mezzogiorno... Occorre un percorso che riporti al centro una politica di contenuti, il che comporta un confronto reale e una capacità di mediazione di alto profilo in vista delle soluzioni. Sono certa che il presidente Mattarella saprà trovare la strada più giusta».

Cosa vi preoccupa?

«Che la politica si riduca solo a guardarsi i propri piedi o l'ombelico. A noi piace chi sa guardare ad orizzonti grandi, che sa confrontarsi con gli altri, che sa trovare le soluzioni possibili. In questi anni ha vinto, invece, la cultura della disintermediazione che ha eliminato i corpi intermedi. Tutto ciò ingenera solitudine e chiusura. A tutti i livelli».

A proposito di confronto, al Meeting è folta la presenza di ministri della Lega, mentre

del M5S ci sarà solo una vice-ministra e un deputato. Lo scorso anno Vittadini disse che i pentastellati «con noi non vogliono parlare». Non è cambiato molto.

«Direi di no. Sono iniziati dei rapporti. Quest'anno gli esponenti dei 5 Stelle ci sono e sono qualificati».

Invitate i leghisti il cui leader, Matteo Salvini, ostenta simboli religiosi. Fino a che punto è lecito utilizzarli nella battaglia politica?

«Il tema non è la liceità. Il vero problema sarebbe se i cristiani riducessero a questo la forza della loro testimonianza. Con il Meeting proviamo a fare altro, a testimoniare che l'esperienza cristiana è capace di incontrare e valorizzare».

Infatti, invitate leader di tutte le religioni.

«Noi abbiamo uno sfrenato gusto per la libertà, per tutte le libertà. Dopo aver consolidato i rapporti con ebrei e ortodossi, dallo scorso anno abbiamo avviato il dialogo con l'islam. E

quest'anno avremo ospite il segretario generale della Lega musulmana mondiale».

Intanto infuria la polemica sulla chiusura dei porti.

«Per noi la chiusura è sbagliata. Gli immigrati sono una risorsa. Poi, certo, il fenomeno va gestito in maniera attenta».

Nella storia quarantennale del Meeting qual è stato il momento più significativo?

«La visita di Papa Wojtyla nel 1982. Ci ha lasciato una consegna: costruire la civiltà della verità e dell'amore».

Piuttosto impegnativa.

«Sì, negli anni lo abbiamo capito. Del resto anche don Giussani nell'85 ci disse: vi auguro di non stare mai tranquilli».

Per la prima volta, mancherà Roberto Formigoni.

«Pensarlo ai domiciliari è motivo di grande sofferenza perché Roberto è un amico. I 18 anni di buon governo della Lombardia sembrano caduti nel dimenticatoio. E non è un bene...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Insegnante di Lettere, nel 1980 ha partecipato alla fondazione del Meeting del quale è stata a lungo responsabile culturale

● Emilia Guarnieri, 72 anni, è la presidente della Fondazione Meeting per l'amicizia tra i popoli

Il caso Formigoni
Pensarlo ai domiciliari è motivo di sofferenza
Il suo buongoverno
è già stato dimenticato



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**A Rimini**

I volontari al lavoro per l'allestimento degli stand del Meeting per l'amicizia tra i popoli